Ann. IV. TORINO Martedì 22 MARZO 1870. Num. 81.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	44	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 22 MARZO 1870.

ITALIA

Rivista.

Se dobbiamo arguire dal numero dei voti contrarii all'esercizio provvisorio dei bilanci, gl'irreconciliabili diedero una battaglia, piuttosto per contarsi e per fare una protesta, che per isperanza alcuna di vincere, giacchè gli avversarii non irreconciliabili aspettano l'occasione veramente più opportuna della discussione delle proposte relative al pareggio dei bilanci.

Ma il partito degl'irreconciliabili (di sinistra) non è così radicale, nè così terribile come potrebbe parere a prima giunta. Così almeno possiamo giudicare dal discorso pronunziato dall'onor. Billia, il quale, colle molteplici sue proposte, pare avere esposto una specie di programma del partito a cui egli appartiene, e credette bene di prendere posto sin d'ora e spiegare i suoi intendimenti.

Aspettiamo il testo stesso del suo discorso e dei suoi progetti, ma possiamo già dal sunto imperfetto che ne danno i giornali formarcene un'idea abbastanza esatta.

Noi vediamo intanto che egli pone già fra i sogni l'imposta unica e, possiamo anche dire, le imposte progressive, quantunque e l'una e le altre compaiano nei programmi di certi partiti radicali, che fortunatamente non hanno voce nel Parlamento, ma solo fra alcuni pubblicisti della stampa, i quali, per non avere il peso della responsabilità, si possono permettere ancora questi arditi voli nel campo dell'economia politica dei socialisti. Il sig. Billia si attiene prudentemente alla pratica degli affari, la quale sicuramente non consiglia l'imposta unica e progressiva.

Quando fu posta la candidatura del sig. Billia, facemmo voti che riuscisse. E quantunque da quel tempo in poi altri uomini siano giunti al potere, uomini che non sono per fermo i migliori che possa desiderare l'Italia, ma riuniscono tuttavia, secondo il nostro parere, in più alto grado le qualità necessarie per ravviare il Governo sul buon sentiero, non ci pentiamo menomamente di avere manifestato quel voto.

Perchè il Billia espresse fra le altre cose la sua ferma volontà di far sì che le spese non vincessero le entrate, in questo suo voto si manifesta coerente a se stesso, proponendo un piano per colorire il suo disegno, che se non è identico a quello del signor Sella, gli si avvicina in alcune parti, e anzi in alcune in cui l'avremmo creduto affatto dissenziente. Il perchè, se non desidereremmo una maggioranza di deputati che fossero all'unisono dell'on. Billia, dobbiamo sperare almeno di avere il suffragio di lui e degli amici suoi nelle proposte di economia, le quali costituiscono il mezzo più spiccio di ottenere il pareggio dei bilanci. Nè il Ministero a sua volta dovrebbe essere restio ad aderire ad alcune proposte del Billia.

Siamo lieti di vedere per mezzo suo proposti alcuni risparmii che abbiamo sempre propugnati e di cui non venne fatto, se ben ci ricorda, cenno nella lunga esposizione del ministro delle finanze, quantunque solito a guardare le spese dello Stato colla lente dell'avaro.

Ora con questa lente egli avrebbe potuto vedere, come il signor Billia, che non si possono proprio annoverare tra le spese d'indeclinabile necessità quelle che si stanziano pei balli e pei pranzi dei prefetti. Sarà una miseria, ma quando si vuole ancora aggravare di un ventesimo l'imposta prediale già esorbitante, anche quella spesa si può risparmiare senza scrupolo.

Con questa lente egli avrebbe potuto scorgere altresì che si potrebbe senza un pericolo al mondo surrogare, almeno finchè durano le presenti strettezze, semplici incaricati di affari agli ambasciatori e ministri, come hanno fatto altri Stati, che non avevano bisogno di lesinare come il nostro, come fece già il Piemonte medesimo, che aveva finanze ben più ordinate del Regno d'Italia, e che non occorre veramente che i nostri rappresentanti si facciano costrurre a Vienna od a Costantinopoli dei palazzi a posta e che abbiano centomila lire di provvisione.

Al postutto se si desidera che i nostri rappresentanti grandeggino e trattino lautamente i loro convitati, si mandino presso le Corti estere uomini opulenti ed avvezzi alla munificenza, come soleva fare lo Stato Sardo. Contenti essi di potere sfoggiare, contenti noi che non isfoggino a spese nostre. In ogni caso quando s'hanno a trattare questioni difficili si suole mandare degl'inviati speciali e per gli uffici consueti non è mestieri un ingegno od una dottrina straordinaria.

E faremo buon viso eziandio, da qualunque parte della Camera vengano, alle proposte tendenti a far cessare i sussidii alle Compagnie di strade ferrate ed altre, che non hanno saputo e voluto soddisfare agli obblighi loro, e per questo fatto hanno sciolto il Governo dai suoi obblighi. Se si adoperò imprudentemente nel contrarre quegli obblighi si prenda la palla al balzo e si esoneri lo Stato da una parte dei suoi pesi.

Il sig. Billia abbonda più ancora che il signor Sella nel proposito di abolire le scuole frequentate da pochi scolari. E non manca anche qui la materia da risparmii. Così vediamo che nell'Istituto di perfezionamento di Firenze, che costa poco meno di 373 mila lire, la sezione di scienze fisiche e naturali non era l'anno scorso frequentata da alcuno studente, e neppure da un uditore, e nelle altre il numero si riduceva complessivamente a 120; onde ogni scolaro veniva a costare in media allo Stato più di 3 mila lire, mentre la media di ciò che costano nelle Università è di 655 lire. E quando nella sola Toscana sono due Università, non si vede veramente la necessità di conservare quell'Istituto, ove non si dà un insegnamento più eccellente che dai professori delle Università predette.

Si prenderanno in seria considerazione le proposte relative alle economie che si potrebbero ottenere dall'ampliazione della libertà provvisoria degli imputati. E se non il latino, di cui difficilmente potrebbe far senza chi vuole studiare il Digesto, almeno il greco si potrebbe lasciare a chi attende specialmente alla letteratura, poichè quella bellissima lingua s'insegna male e si studia peggio e nel fatto torna inutile a novantanove centesimi degli allievi dei nostri licei. Insomma noi possiamo già dire d'andar d'accordo in molte cose coll'irreconciliabile Billia.

E sarebbe poi una dimanda veramente temeraria quella che si facesse agli onorevoli nostri rappresentanti di non infracidare più la nazione colle loro eterne diritte e sinistre? La stampa continua è vero nel mal vezzo di non giudicare il governo solo secondo le proposte che fa, ma secondo le sue nomine dei prefetti e dei segretarii generali, e talvolta anche dei sindaci. Se fa una recluta nella destra s'inimica la sinistra e se la fa nella sinistra s'inimica la destra, anzi non gli vien pur fatto con quella nomina di amicarsi i signori giornalisti della sinistra, come accadde quando scelse in grembo di essa per segretario generale il signor Lovito. Noi vogliamo sperare che in ciò il Parlamento non voglia seguire l'esempio del quarto potere dello Stato e accogliere invece le proposte, secondo la loro bontà, senza guardare lo stallo di chi fa la proposta. Allora potremo dire di avere già ottenuto mezzo lo scopo.

Genova, 21. — Stamane alle ore 10 giungeva nel nostro porto proveniente dalla Spezia il piroscafo *Laguna* che recava la salma del defunto gen. Chiodo.

Le truppe di terra e di mare, le autorità civili e militari furono a riceverla al momento dello sbarco in Darsena.

Gran folla di cittadini, estimatori delle virtù del defunto, rapito da immatura morte alla patria ed alla famiglia, era pure ad attenderlo allo scalo.

Il funebre corteo, preceduto dalla fanfara militare accompagnava quindi il feretro all'ultima dimora.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione straordinaria

Adunanza del 21 *marzo* 1870.
Presidenza **Sclopis.**

A mezzodì vien fatto l'appello nominale a cui rispondono 40 consiglieri.

Dichiarata aperta la sessione il Prefetto, regio Commissario, comunica al Consiglio:

1. La nota colla quale il Ministero di agricoltura, industria e commercio, avuto il parere del Consiglio di Stato, dichiarò di non poter approvare il regolamento ultimamente deliberato dal Consiglio Provinciale per l'ordinamento di un corpo di guardie a difesa delle proprietà rurali e forestali.

2. Altra nota con cui il Ministero stesso si rivolge al Consiglio provinciale per conoscere se il medesimo voglia assumere ingerenza al miglioramento delle razze cavalline, essendo negli intendimenti del Governo di cedere all'industria dei privati od alle cure dei Corpi morali i depositi degli stalloni da esso instituiti e finora mantenuti in alcune parti dello Stato.

Circa il primo oggetto, sulla considerazione che la proposta di un nuovo ordinamento forestale e rurale già trovasi allo studio davanti al Parlamento, il Consiglio si limita a prender atto della fattagli comunicazione ministeriale.

Riguardo al secondo, trattandosi di affare non per anco indicato fra quelli che dovevano deliberarsi in questa sessione e d'altronde richiedendo uno studio preventivo per parte della Deputazione provinciale, alla medesima viene commesso onde ne riferisca in altra prossima adunanza.

Secondo l'ordine del giorno stabilito, si procede alla nomina delle Amministrazioni degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata, le quali, a mente dell'art. 1° del nuovo regolamento stato approvato con regio decreto 21 dicembre 1869, debbono essere cinque, composte di sette direttori, compreso il presidente, per l'Ospizio di Torino, e di cinque direttori, compreso pure il presidente, per gli altri Ospizi nei capiluoghi dei circondari di Aosta, Ivrea, Pinerolo e Susa.

Raccolte successivamente le schede ed in tempo relativamente breve, avuto riguardo alle complicate e molteplici operazioni, fattosene da apposite Commissioni di scrutinio lo spoglio, le dette amministrazioni risultarono composte dei seguenti direttori:

Per Torino: conte Valperga di Masino — cavaliere Liautand — cav. Nicolis di Robilant — comm. Ferraris — avv. Giacosa — teologo Genta — Abate Stellardi — *presidente* il conte Valperga di Masino prelodato.

Per Aosta: dott. Argentier — avv. Martinet — avv. Tercinod — notaio Dalbard — avv. Paris — *presidente* avv. Paris prelodato.

Per Ivrea: dott. Bona — avv. Baratono — avv. Quilico — dott. Bergialli — avv. Rossi — *presidente* cav. Quilico prelodato.

Per Pinerolo: dott. Carletti — avv. Fer — dott. Corte — avv. Giosserano — avv. Poet — *presidente* cav. Carletti prelodato.

Per Susa: avv. Genin — avv. Gatti — avv. Chiapusso — Buffa Giovanni Battista proc. — canonico Braida — *presidente* cav. Genin prelodato.

Proclamate queste nomine, viene in discussione il conto consuntivo della Provincia per l'anno 1868.

Il consigliere Buniva, a nome della relativa Commissione, si compiace di constatare la somma esattezza trovata in ogni parte del detto conto quale venne dalla Deputazione provinciale presentato corredato di ogni più soddisfacente schiarimento.

Solo volge le solite *dolenti note* al Governo, perchè, stante la mancata riscossione delle sovraimposte provinciali per la ritardata compilazione dei ruoli, trovansi registrati nel conto arretrati attivi da esigere per ben L. 2,412,868 95.

La mancanza di questa ingentissima somma, la quale costituisce quasi un'intiera annata dei redditi provinciali, reca danni gravissimi ai contribuenti pei vistosi interessi dei mutui che si dovettero contrarre per far fronte alle spese della Provincia ed incaglia poi gravissimamente l'andamento dell'amministrazione, malgrado tutte le cure della Deputazione provinciale e dei suoi impiegati.

Poste dopo di ciò ai voti le conclusioni della Commissione per l'approvazione del conto provinciale per l'anno 1868, le medesime sono per voto unanime del Consiglio accolte.

Seguendo l'ordine del giorno stabilito, il Consiglio, udita la proposta del consigliere Colombino, relatore per la Deputazione provinciale e pei motivi da esso ampiamente svolti, delibera non essere per ora il Consiglio nella condizione di potere offerire alcun concorso materiale per la costruzione della ferrovia pel S. Gottardo.

Successivamente vien posto in discussione il concorso che la Provincia debba prestare per la Esposizione industriale in Torino nell'anno 1872.

Il consigliere Grosso-Campana, dopo di aver con parole di giusta lode accennati i nobili sforzi e la iniziativa presa da una eletta schiera di cittadini costituitisi in comitato per mandare ad effetto la grandiosa ed utilissima impresa nonostante il mancato appoggio del Governo, con brevi ma calorose esortazioni facendosi ad esprimere, come relatore, il voto manifestatosi in seno alla Deputazione provinciale, propone al Consiglio che la Provincia abbia a concorrere per L. 200 mila.

Prende primo la parola il consigliere Nicolis di Robilant, e con un lungo e ben meditato discorso si fa a combattere la proposta ed a chiedere che venga senz'altro respinta, appoggiando la sua opinione a varie considerazioni, e massimamente all'aggravio che da questo concorso verrebbero a risentirne massime i piccoli proprietari già sopraccarichi di molte imposte.

Il consigliere Ferraris ribatte ad una ad una le ragioni svolte dal consigliere opponente.

Anche il consigliere Bertea si aggiunge ai preopinanti con generose parole, assicurando che anche i Circondari che compongono la Provincia, sebbene non direttamente interessati come Torino ai vantaggi dell'Esposizione, tuttavia concorrono volontieri in quest'opera anche per quello spirito di unione e solidarietà che li lega in ogni interesse generale sì della Provincia che dello Stato.

Il consigliere Corsi propugna anch'esso il concorso perchè dall'Esposizione profitterà anzitutto l'agricoltura, la quale è la principale delle industrie.

Il consigliere Nicolis di Robilant, persistendo nella sua opinione, risponde ai suoi contraddittori. Ma il Consiglio a grandissima maggioranza approva quindi il seguente ordine del giorno, proposto e svolto dal cons. Giacosa:

« Il Consiglio, plaudendo all'iniziativa assunta « dalla Deputazione provinciale, e lamentando che « le strettezze finanziarie della provincia non gli « consentano una più larga cooperazione ad una « opera d'interesse altamente nazionale, approva « il concorso al numero di 2000 azioni proposto « dalla Deputazione prelodata, a cui manda di « ripartire la relativa somma di L. 200 mila sui « bilanci degli anni 1871 e 1872. »

Per ultimo intesa la relazione, a nome della Deputazione provinciale fatta dal cons. Grosso Campana, e le ulteriori ragioni e spiegazioni in proposito fornite dai consiglieri Sossi e Ferrati, il Consiglio facendo luogo alla nuova istanza del cav. Colli, autorizza il medesimo ad apportare le chieste modificazioni al tracciato della ferrovia che già gli era stato concesso di costrurre sulla strada provinciale da Torino a Rivoli.

Con ciò trovandosi esauriti tutti gli affari intorno ai quali dovevasi deliberare, e stando il Consiglio per sciogliersi, il cons. Canonica esprime avviso che il Consiglio debba, a mente di legge, ancora attendere per la lettura ed approvazione del verbale di questa adunanza; ma il Consiglio, a cui infine si associa anche il consigliere Canonica, delibera di rimettersi per questa formalità alla solita fiducia che ripone intiera nell'ufficio di presidenza.

E così venne senz'altro sciolta l'assemblea.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5512) del 13 febbraio, col quale il Comitato esecutivo per le bonificazioni delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi, e pel miglioramento di altri terreni interessati nello scolo in Tartaro, è autorizzato a contrarre un prestito di italiane L. 500,000 (quarta serie dell'imprestito), mediante la emissione di obbligazioni da lire mille ciascuna.

2. **Un regio decreto** (n. 5551) del 17 marzo, col quale il Collegio elettorale di Brienza, n. 49, è convocato pel giorno 3 aprile prossimo affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

3. **Un regio decreto** (n. 5553) del 17 marzo, col quale il Collegio elettorale di Modica, n. 282, è convocato pel giorno 10 aprile prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 17 dello stesso mese.

4. **Un regio decreto** (n. 5556) del 9 marzo, col quale la frazione di Leognano è staccata dalla sezione di Tossiccia del Collegio elettorale di Teramo, n. 8, cui fu sino ad ora unita, e passa a far parte di quella detta di Montorio al Vomano dello stesso Collegio.

5. **Un regio decreto** (n. MMCCCXXV, parte supplementare) del 6 febbraio, col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o focatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Catania.

6. **Disposizioni** nel personale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, tra le quali notiamo le seguenti:

Lovito avvocato Francesco, deputato al Parlamento, nominato segretario generale;

Maestri dottor comm. Pietro, direttore capo di divisione di prima classe, nominato direttore generale.

7. **La concessione** della medaglia in argento al valor di marina a Jacomino Agostino da Resina, per avere il 9 agosto 1869 salvato, con rischio della propria vita, due soldati del 65° reggimento fanteria, i quali mentre stavano bagnandosi presso la spiaggia di Resina corsero grave pericolo di annegare essendo stati travolti dalle onde.

Cronaca Cittadina

R. Accademia medica di Torino. — Nell'adunanza 4 corrente il socio Pertusio rese conto di una tenotomia condotta a rapidissimo successo, operan-

do il taglio col metodo Gritti, cioè sott'acqua, onde meglio evitare l'accesso nocivo dell'aria.

Il socio Marchiandi ricorda l'antichità del metodo ora richiamato in pratica dal Gritti, e non crede che in gravi operazioni si possa adottare, stante l'ostacolo alla visione dell'operatore per l'intorbidamento dell'acqua a cagione dell'emorragia.

Il socio Pertusio, ricordando la facile guarigione delle lacerazioni dei tendini nei cavalli, specialmente quando avvengono in tratti liberi da borse mucose o sinoviali, vorrebbe che nelle tenotomie, in casi di elezione, il taglio venisse precisamente a cadere sopra consimili punti.

Nell'adunanza 11 corrente il socio Trompeo diede un breve ragguaglio sulla nuova teoria del calorico del cav. Stampacchia, presentando nel medesimo tempo, a nome di questo egregio collega, una preziosa lettera a lui diretta, intorno la mortalità dei bambini nelle provincie napolitane.

In questa stessa adunanza e nella seguente, 18 corrente, dopo l'insediamento dei due nuovi soci professori Delorenzi e Gibello, venne iniziata la discussione sulla mortalità dei bambini in Italia, a cui presero parte i soci Marchiandi, Peyrani e Timermans.

Marchiandi toccò dei danni provenienti ai neonati dal rito battesimale, massime in inverno, per cui desidera che nei casi di mal ferma salute, vada lo stesso sacerdote in casa del neonato a compiere la funzione religiosa, e che in ogni caso, sia lasciata dopo la nascita per lo meno la latitudine di un mese e mezzo, a portare i bimbi al fonte battesimale.

Timermans spaziando nelle generalità dell'argomento, fece risultare tutta la gravità e la convenienza della discussione a cui sta per accingersi l'Accademia.

Chiuse in fine l'ultima adunanza una lettera importante del socio Perassi intorno la *ranula*, il quale tumore con erudita esposizione, e con casi tolti alla sua pratica chirurgica, venne da esso dimostrato poter aver sede in molti e svariati elementi anatomici del pavimento della bocca.

A proposito poi dei varii mezzi di cura ricordati dal Perassi, il socio Timermans allega diversi casi di piccole ranule da esso rapidamente guarite con semplici iniezioni di tintura di iodio.

Il segr. A. Moriggia.

Società. — La Società di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo avendo conferita per acclamazione la presidenza onoraria a S. A. R. il principe Amedeo, questi, in seguito a partecipazione avutane, annuiva di buon grado al desiderio espresso e ne inviava, con apposita lettera, i suoi sentiti ringraziamenti.

Teatri. — Cinque atti e sei quadri, il nome di Sardou, la compagnia Bellotti-Bon, il duca d'Alba, la rivoluzione delle Fiandre, un concetto storico, un'epopea nazionale, una parola santa e venerata, avevano ieri sera chiamata tal folla al teatro Gerbino da riempirne la sala e le gallerie come le acciughe fanno dei barili. Victorien Sardou è uno degli ingegni più simpatici della Francia; dalla sua prima commedia: *Les pattes de mouche*, all'ultima, *Fernande*, egli non smentì mai una volta il suo grande ingegno, quella potenza di osservazione e di divinazione per cui solo si riesce grandi e fortunati nell'arte.

Il facile riso della commedia aveva ieri sera lasciato il posto al tristo lucere del dramma, l'abito a coda alle corrazze ed ai giachi, i leggieri *sticks* alle spade ed alle picche.

Sardou, che in venti commedie non si pose sulla sua coscienza d'autore la morte d'un solo suo personaggio dovrà dunque d'un tratto in una sola sera ammazzare senza pietà coll'aiuto dei roghi dell'Inquisizione e degli archibugi spagnuoli un centinaio di buoni e generosi fiamminghi colpevoli di non voler baciar le reliquie fabbricate a Roma e obbedire le leggi emanate a Madrid?

Così fu: Sardou ci diede un dramma col più bel nome che immaginar possa mente di poeta, un soggetto altissimo, storico, ricco di episodi sanguinosi e magnanimi, due razze una contro l'altra armate, un monarca ed un popolo, nuovo Gessler della Fiandra e nuovi Guglielmi Tell, nuovi Arnaldi di Winkelrick.

Nei sei atti di cui si compone il dramma *Patria!* più volte gli applausi proruppero unanimi, spesso ancora segni di orrore piuttosto che di disapprovazione accolsero certe scene e certi incidenti a cui il gusto del nostro pubblico non è ancor assuefatto, o meglio ancora, non lo è più.

Certo è però che i lampi d'ingegno che ad ogni istante rifulgono sul fondo vero dell'azione, uno sbozzo di passioni quali Shakespeare solo aveva il coraggio di affrontare, l'idea patriotica che sorvola ad ogni scena, che accompagna ogni personaggio nel suo dire, la verità storica, gli orrori degli oppressori e le miserie gloriose degli oppressi, incatenano l'animo degli ascoltanti ad una attenzione sempre viva, diremo sempre crescente.

Tutti gli atti finirono con applausi contrastati però qualche volta.

La Compagnia Bellotti sola potea rappresentar decorosamente in Italia un dramma di questo genere.

Sfarzo di scene e di costumi, ricchezza di addobbi, osservanza di tutti i minuti particolari che in una grande azione sfuggono spesso all'artista ma che il pubblico osserva, diligenza somma nella rappresentazione, furono qualità che tutte riconobbe ieri il pubblico al Bellotti ed ai suoi artisti.

La signora Tessero fu sacrificata dal poeta agli onori della platea. Immaginatevi il tipo più cinico, più sciagurato di donna, di moglie traditrice che per proteggere l'amante fa mandar al supplizio il marito, che osa dire cinicamente a costui sul volto: «Io vi odio,» e poi dite se la signora Tessero poteva giungere come tutto le riuscì a toccare il cuore degli ascoltanti, a far piangere qualche ciglio facile alle lagrime. Grande però nell'odio e nello sprezzo al marito, nella passione per l'amante, nella colpa, nel tradimento, nella vergogna fu ad ogni sua scena applaudita e vivamente.

La povera signora Campi non aveva che da tossire e da dichiarar d'essere ammalata: eppure trovò modo di farsi applaudire; non fu merito del poeta, fu colpa dell'attrice.

Al Belli-Blanes, al Rossi, al Salvatori, alla Bernieri mille complimenti, mille elogi. Sardou in Italia ascoltando da essi l'interpretazione del suo lavoro non avrebbe a *regretter* gli attori della Porta Saint-Martin.

Ed ora chi ne vuol saper di meglio vada di buon'ora a cercarsi un posto; alle 7 il teatro è stipato, alle otto comincia la sinfonia.

Giovedì al Regio ultima rappresentazione del *D. Carlos* col Cotogni: la parte del marchese di Posa per le ulteriori rappresentazioni verrà supplita dal Bertolasi.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 *marzo* 1870.

Allemandi Marianna nata Re, d'anni 42, di Revello — Giordano Antonio, id. 57, di Valgrana (Cuneo), negoziante — Didier Onorato, id. 68, di Barcellonetta (Francia), verniciatore — Staccione Caterina, id. 13, di Torino — Trombetta Antonietta, id. 71, di Torino, possidente — Lardone Arturo, id. 20 — Gaudenzi Teresa, id. 56, di Torino, sarta — Chevalier Anna, id. 60, di Torino, sarta — Delmestre cav. Paolo, id. 61, maggiore in ritiro — Ferrero Maria Margherita, id. 43, di Casanova (Carmagnola), cucitrice — Giosserano Agostino, id. 63, semolaio — Porrone Cristina, id. 85, di Dego, serva — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 *marzo* 1870.

Maschi 9, femmine 11 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare.* 21 marzo 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 e. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
6 a.	741,8	+ 1,7	4,3	84	NE debole	ser. nuv.
9 a.	742,0	+ 3,7	3,9	66	NE debole	q. sereno
12	740,6	+ 6,6	3,9	54	NE debole	s. p. n.
3 p.	739,7	+ 9,0	4,2	50	E debole	coperto
6 p.	739,6	+ 8,2	4,4	56	NE debole	s. p. n.
9 p.	739,7	+ 6,0	4,9	70	SE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 1,2 / massima + 9,5

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 22 + 1,6.

Bollettino astronomico *dell'Osservatorio di Torino* (*Tempo medio di Roma*) 23 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 19 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 6 33.

Nascere della **Luna**, 0 59 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 34 matt.

Tramonto, ore 10 14 sera.

Giorno della Luna 22°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20 marzo.

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

RASPONI dichiara di non essersi trovato presente ieri alla Camera allorchè si parlò dell'assassinio del generale Escoffier. Pronuncia brevi e calorose parole in lode dell'assassinato, per quanto fece a vantaggio della sicurezza pubblica.

Narra che la commozione dei cittadini di Ravenna per il doloroso fatto fu tale che molti di essi al triste annunzio non seppero trattenere le lagrime.

Questo sincero dolore era ben dovuto a chi tanto fece in difesa dell'ordine e delle patrie istituzioni.

PRES. annunzia che nella votazione avvenuta ieri per la surrogazione di un commissario in luogo dell'on. Lovito ex-deputato nessuno raggiunse la maggioranza che era di 117 voti. Si procederà quindi domani al ballottaggio fra gli onor. Minghetti che ebbe voti 105 e l'on. Lazzaro che ne raccolse 74.

CORTE presenta la relazione pel bilancio della guerra del 1870.

PRES. Si riprende la discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

La discussione verte ora sul terzo capoverso dell'articolo 1, sul quale vi è discrepanza fra la Commissione e il ministro delle finanze.

MARTINELLI (relatore) esprime la sorpresa della Commissione per il discorso ieri pronunziato dal ministro delle finanze, il quale parlò in modo da far credere che la Commissione conoscesse i bilanci del 1870, lo che non è.

Il ministro basa quindi il suo discorso su di un equivoco, e la Commissione afferma che il riepilogo del suo progetto di bilancio è in distribuzione, ma non ancora a tutti distribuito, per cui non è noto alla Camera.

La Commissione quindi è nel suo diritto di proporre che all'esercizio provvisorio serva di norma un bilancio già approvato.

Dichiara accettare l'ordine del giorno Avitabile ieri presentato, col quale si chiede che le modificazioni dichiarate indispensabilmente necessarie dal ministro siano inviate alla Commissione del bilancio.

La Commissione per l'esercizio provvisorio esprime il desiderio che la Commissione del bilancio sia incaricata di riferire immediatamente sulle proposte che le saranno inviate.

La Camera approva quindi l'esercizio provvisorio sulla base del bilancio del 1869 riserbandosi ad approvare le varianti proposte dal Ministero quando la Commissione del bilancio avrà riferito.

LANZA fa rilevare come il ministero presentando nel dicembre il bilancio del 1870, nel modo come era stato redatto dalla passata amministrazione, facesse le più ampie riserve.

Le vacanze parlamentari diedero campo al Ministero attuale di presentare il bilancio definitivo, e nessun Parlamento potrebbe obbligare un Ministero ad accettare ciò che fu fatto dall'amministrazione precedente.

Durante la proroga della Camera i bilanci parziali furono trasmessi dal Ministero fino dal gennaio, per mezzo della presidenza, alla Commissione del bilancio. Non è responsabile il Ministero se queste trasmissioni non vennero eseguite.

Il Ministro delle finanze aveva ragione quando ieri dichiarava che la Camera doveva da più giorni conoscere le maggiori spese ed economie da lui proposte, non potendo supporre che le relazioni spedite all'ufficio di presidenza fino dal 9 marzo per essere distribuite ai deputati, non lo fossero che ieri soltanto. Constatato questo fatto, cade necessariamente in gran parte la base del discorso dell'on. Sella.

Dati questi schiarimenti e tenuto conto dei fatti ora conosciuti, il Ministero ritira la sua proposta ed accetta quella della Commissione, purchè la Camera approvi l'ordine del giorno Avitabile, assicurando in tal modo il Ministero che essa può fare assegnamento sulla pronta relazione per parte della Commissione del bilancio riguardo alle modificazioni proposte per maggiori spese ed economie sul bilancio del 1870.

PRES. Non rimane che l'ordine del giorno Avitabile, col quale è invitata la Commissione del bilancio a riferire al più presto alla Camera intorno alle variazioni del bilancio del 1870, dichiarato dal Ministero indispensabile ed urgente.

Quest'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza.

È quindi approvato il terzo capoverso dell'art. 1, e quindi l'art. 2 ed ultimo, senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

Ecco il risultato della votazione:

Presenti	222	Maggioranza	112
Favorevoli	164	Contrari	58

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 3 e 3/4.

Ci scrivono:

Firenze, 20 *marzo* (sera).

Alcuni giornali hanno già indicato nomi varii come di titolari designati per la legazione di Vienna. Secondo le mie informazioni, non solo nulla è peranco deciso in proposito, ma è probabile altresì che nulla si decida per ora, e che la vacanza del posto si protragga per un lasso di tempo considerevole. Certo è poi che non hanno nessuna probabilità di essere nominati nè il La Marmora nè il Menabrea, alieni entrambi dallo allontanarsi dall'Italia, e neppure il Guerrieri-Gonzaga, il quale non è troppo in odore di santità presso il partito che attualmente prevale.

Qui si fanno infiniti apprestamenti, fra le varie frazioni parlamentari, in vista della prossima lotta: la sinistra non è stata la sola ad organizzarsi, anche la destra pura ha cercato di rassodare la propria disciplina, ed in parecchie riunioni ha fissato i punti più sostanziali del programma da opporsi a quello del Ministero. Tali riunioni, poco numerose del resto, si tengono abitualmente presso un senatore, del quale non occorre dire il nome, ed il quale rappresenta in tutta la sua purezza il tipo del partito. Cosa caratteristica, notiamo che mentre la sinistra ha saputo, come che sia, scegliere i proprii duci, la destra estrema invece non ha nemmeno fatto il tentativo di designare i suoi capi-fila.

Probabilmente in seno a questa frazione tutti vogliono o si credono esser generali, nessuno sa rassegnarsi alla parte di umile gregario.

Tutto quello che si disse intorno alle ragioni che mossero il prof. Villari a dismettere l'ufficio di segretario generale della pubblica istruzione, è pura invenzione. Il Villari non aveva aderito che per effetto di pura compiacenza, e, più ancora, di amicizia personale verso il Correnti, ad accettare quel posto.

Ragioni famigliari, e la tendenza naturale dell'animo suo gli hanno sempre fatto parere preferibile la vita privata alla politica. La scelta del Cantoni che è comune amico così del Villari, come del Correnti, ha fornito al Villari occasione opportuna di tradurre ad effetto il suo disegno. Però fino all'ultimo momento continuarono a regnare tra il Villari ed il Correnti i migliori rapporti, ed i progetti stati presentati alla Camera, elaborati di comune accordo, sono da entrambi accettati sotto comune responsabilità.

Ci giunge da Padova la dolorosa notizia della morte ivi avvenuta del conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, senatore del Regno, già deputato alla Camera.

Fu uomo di molta erudizione, di carattere eccellente, di carità rara, era in età di 75 anni.

IL GENERALE ESCOFFIER

Stimiamo opportuno di pubblicare i seguenti cenni biografici del generale Escoffier.

Egli nacque a Nizza Marittima il 29 giugno 1825.

Allievo della Accademia militare fu promosso sottotenente nell'Accademia stessa il 18 agosto 1846 da cui usciva il 24 agosto 1847 nel corpo di stato maggiore.

Fu promosso capitano il 30 giugno 1849; maggiore, il 19 giugno 1859; luogotenente-colonnello, il 13 ottobre 1860; colonnello il 1° settembre 1861; maggior generale, il 20 agosto 1866.

Il generale Escoffier fece tutte le campagne dell'indipendenza italiana e quella di Crimea.

Ebbe la croce di Savoia pel valore dimostrato alla battaglia di Confienza; e la medaglia del valor militare alla battaglia di San Martino, dove fu ferito.

Il generale Escoffier sostenne uffici importantissimi. Fu capo di stato maggiore del primo corpo dell'esercito nel 1860 e 61, direttore della scuola d'applicazione di stato maggiore dal 1862 al 1865, ed ebbe un importante comando di zona nella guerra contro il brigantaggio.

Da ultimo il Governo del Re pensò di affidargli la reggenza della prefettura di Ravenna, con poteri straordinari.

Nel dì di San Giuseppe vi fu a Napoli qualche lieve disordine tosto sedato dall'apparire della forza pubblica.

Gli studenti gridando: *Viva Garibaldi e Mazzini*, chiesero vacanza.

Un professore volle resistere: di qui, dice il *Roma*, rumori, *busse* e nuove grida.

A Firenze cominciarono il 17 nella chiesa di Santa Felicita per *durare tre giorni* solenni funerali in suffragio dell'anima dell'ex-granduca Leopoldo.

Ci scrivono che vi è colà un'accorrenza indicibile di gente ed apparato sfarzosissimo; ma ignorasi chi ne faccia le spese.

Si assicura che in seguito alle vivaci rimostranze del Governo francese la Corte di Roma intenda venire a più miti consigli.

La partenza del conte Banneville da Roma fu posta sull'avviso il Governo del Santo Padre.

Si assicura che si sia rinunziato di porre in discussione il dogma dell'infallibilità e che l'ex-Re e l'ex-Regina di Napoli lascieranno Roma onde recarsi a Monaco in Baviera.

PROCESSO BONAPARTE.

Oggi, 21, cominciano a Tours i dibattimenti del processo Bonaparte.

Nella piccola città della Turena arrivarono a centinaia i curiosi, i corrispondenti di tutti i giornali di Parigi e di molti fogli esteri, i membri dell'Alta Corte, la principessa Bonaparte e suo figlio, insomma tutti gli interessati a questo grande dibattimento.

Si dice che i giudici siano grandemente imbarazzati.

Il principe Bonaparte non vuol neppur si ponga in dubbio e si discuta il fatto della grave offesa da lui, pel primo, ricevuta da Victor Noir.

Sapendo che ciò si pone in contestazione da de Fonvielle, il compagno del povero Noir, egli si abbandona a tali eccessi di collera che resero finora impossibile il suo confronto col Fonvielle.

Questo processo durerà non meno d'una settimana.

Per quanto lo comporta il nostro giornale noi daremo ogni dì un riassunto di questo politico processo.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico cav. **Guglielmini** *e cav.* **Maggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Seguito della Requisitoria.

Dice che la legge la quale punisce la falsificazione di titoli pubblici, non è fatta soltanto pei banchieri, per coloro che sanno distinguere i titoli falsi dai veri, ma anche per coloro che dei titoli non hanno molto conoscenza e comprano in buona fede. Ed ecco perchè i magistrati puniscono sempre anche le falsificazioni meno perfette.

Enumera in seguito e ragiona con bell'ordine sui reati in genere di truffa consumati o semplicemente tentati coll'uso delle cartelle, delle cedole e dei biglietti falsi e poi domanda a sè chi è l'autore delle falsificazioni dei medesimi, dell'uso e delle truffe con essi tentate e consumate.

L'autore principale è Roccetti.

Esso ha una tendenza a delinquere, esso è rotto in tal genere di reati.

Luigi Roccetti nacque da poveri ma onesti genitori nel 1832. In oggi non ha ancor compiuto il trentottesimo di sua età. Il padre suo vedendolo dotato d'ingegno faceva sacrifici per mantenerlo agli studi; ma l'ingrato figlio non corrispondeva alle premure paterne e come dichiarò il teste Cerato, dopo qualche esitazione, era un giovane discolo ed indisciplinato. A dodici anni dimostrava già chiaramente la sua inclinazione al mal fare.

Le previsioni per troppo si avverarono. In gennaio del 1851, condusse in moglie l'onestissima ragazza Maria Aires. Le cure e gli amorevoli consigli della giovane sposa non bastarono a correggere l'indole sua malvagia. L'indegno marito presto si annoiava di colei che voleva trarlo sulla retta via, di colei che voleva che adoperasse l'ingegno e l'opera sua pel decoro della famiglia e della società, come si su onesto cittadino ed un buon padre di famiglia si conveniva. La rese madre e l'abbandonò. L'abbandonò per gettarsi in braccio al delitto.

Il 8 ottobre di quell'anno 1851, quando contava appena 19 anni, si rese complice di una truffa con falso carpendo la non tenue somma di 8 mila lire. Più tardi tentò altra truffa, pure con falso, per un valore di lire 11 mila.

Per questi due reati fu arrestato il 29 gennaio 1853 e con sentenza del 22 gennaio 1855 fu dalla Corte di Appello condannato alla pena della reclusione per anni cinque, pena che gli fu applicata mitemente, in considerazione della sua minorità al tempo dei commessi reati.

Questa condanna, questa detenzione non servì a correggere l'animo malvagio del Roccetti.

Non molto tempo dopo l'acquisto della libertà altro reato perpetrò, il più vile, il più basso dei reati: tradì la ospitalità! In dicembre del 1860 stendeva la man rapace sulla proprietà del suo benefattore, di chi generosamente lo accoglieva in casa ed ampia fiducia in lui riponeva.

Li 15 febbraio 1861 per tal fatto veniva il ladro Roccetti tradotto in arresto ed alli 23 luglio dell'anno stesso riceveva il premio che si malfattore si aspettava: fu condannato da questa Corte d'assisie a tre anni di reclusione.

L'espiazione della pena non doveva terminare che alli 22 luglio 1864; la grazia sovrana però concorse ad abbreviargliela ed alli 4 marzo 1864, giorno anniversario della promulgazione dello Statuto, egli fu ridonato alla libertà.

Qual uso fece il Roccetti della grazia sovrana? Si è egli emendato? si è egli corretto? No. Ne ha indegnamente abusato!

Dal marzo 1864 alla metà di gennaio 1865, in meno di un anno, commise otto nuovi reati, falsificando, usando titoli del debito pubblico, e con essi truffando o tentando di truffare parecchi cittadini, come risultò dal dibattimento e come in queste requisitorie verrà dimostrato.

Li 15 gennaio 1865 fu arrestato nel Caffè Venezia in Torino, ed in carcere, in attesa di giudicio, spinse l'impudenza sino a commettere altre due falsificazioni di cartelle che vennero poi a trarre sul banco d'accusa anche il Gandolfi.

La condanna del Roccetti era certa: egli ben lo sapeva, quindi meditava il modo di evadersi. Con astuzia si fece chiamare dinanzi il tribunale come testimonio, e di là deludendo la sorveglianza dei carabinieri, il 26 febbraio 1866 se ne è fuggito.

Dove andò? Dopo di essersi ancora soffermato un po' di tempo in Torino, valicò le Alpi, si recò in Francia e congiuntosi col degno suo compagno Gariglio, commise e tentò commettere varie truffe a Cannes, e quindi passò, per commettere la stessa rea industria, a Monaco.

Di là ritornò in Piemonte per passare tosto in Isvizzera, sempre col Gariglio, dove e l'uno e l'altro furono arrestati per ozio e vagabondaggio, e furono tradotti ai confini il 21 luglio 1866.

Ciò non pertanto il Roccetti ritornò in Isvizzera, prese stanza a Sion, e da quella città, coi denari fornitigli da altro degli accusati, si diresse alla volta di Torino, dove giunse il 14 gennaio 1867.

Che cosa venne a fare in Torino? Venne ad impiantare una fabbrica di biglietti falsi ed in casa della vedova Guerra, ed in una soffitta di una Faverges, ed in una soffitta di casa Genero, e finalmente nella cascina di Lombriasco.

Dal gennaio al 25 marzo 1867, giorno del suo arresto, molti biglietti, specialmente da lire 50, fabbricò il Roccetti di complicità con altri, parecchi ne spese e varie truffe commise e tentò di perpetrare.

Al 25 marzo 1867, il Roccetti, come già si disse cadde nuovamente in potere della giustizia, che da molto tempo camminava indarno sulle sue traccie. Così dal 1853 al marzo del 1867 il protagonista di questo processo non ebbe tre anni di libertà: durante tal tempo egli passava dal delitto al carcere, e dal carcere al delitto.

E nei brevi intervalli di libertà s'associava a persone di cattiva vita, e frequentava donne che di onestà non si piccavano gran fatto: quantunque ammogliato, faceva sua una donna che sacramentalmente e civilmente era unita ad un altro.

Con questo fardello di delitti di immoralità sulle spalle, quest'uomo con impudente e ributtante cinismo osava lagnarsi non solo, ma di rimproverare il P. M. perchè l'aveva chiamato nell'atto d'accusa ladro, truffatore, falsario, malvagio e malfattore, quasichè l'avesse calunniato!

Con una condotta sì immorale pretendeva di correggere il P. M. quando appellava druda quella donna che, sprezzando i santi legami del matrimonio, abbandonava il proprio marito per seguire il malfattore in figura di sua moglie ovunque andava, per prestarsi ai turpi suoi voleri ed amorazzi!

Disonesto sino al midollo non esitò nel corso del dibattimento a dispensare, ma invano, diplomi d'onestà alla sua druda e ad alcuno dei suoi correi, e portò la sua irriverenza e sfacciataggine sino ad atteggiarsi vittima delle altrui arti, delle persecuzioni della giustizia, di quella dei testimoni fiscali, e degli errori dei periti, e si lusingò di riuscire ad illudere con arte e cavilli la giustizia popolare: vana lusinga! La giustizia popolare peserà le sue azioni e renderà un verdetto quale converrà ad un Roccetti.

Dai brevi cenni biografici testè dati voi vedete, o giurati, quale sia l'indole e l'inclinazione del Roccetti. Egli è proclive al male, e ciò è già un principio di prova per ritenerlo contabile dei reati che gli si addebitano.

Nella procedura scritta il Roccetti confessò tutti e singoli i reati, ma noi non abbiamo bisogno delle sue confessioni, noi non prestiamo fede ai suoi detti anche allorquando accusa sè stesso, se non avessimo altre prove precise e costanti della sua reità.

Risultò che le falsificazioni furono eseguite tutte dalla stessa mano, tutte dallo stesso artefice; l'uso dei titoli falsi venne sempre fatto nello stesso modo, le truffe furono sempre perpetrate o tentate nella stessa maniera. E quindi, provato che il Roccetti è autore di una falsificazione e di una truffa, devesi ritenere stabilito che è autore di tutte. Senonchè per ogni singolo reato si acquistarono al dibattimento prove non dubbie, certe e positive.

Il P. M. ragiona sulle prove di ciascun reato, ragiona in fatto ed in diritto per quanto in diritto si possa ragionare davanti ai giurati, e conchiude perchè questi dichiarino il Roccetti colpevole dei reati consumati e tentati, sì e come furono dedotti nei varii capi di accusa che lo riguardano.

Il signor presidente accorda quindi la parola al cav. Baggiarini per proseguire la requisitoria a norma della divisione che tra i due rappresentanti del P. M. si è fatta.

Cav. Baggiarini P. M. Esso esordisce con dire: le generali considerazioni espostevi dal mio collega hanno tolti molti obbietti, eliminate molte difficoltà, e reso assai più agevole il discorrere partitamente delle imputazioni ascritte a quelli che siedono sul banco degli accusati. Così chi deve penetrare nello interno di una folta ed intricata boscaglia si vede facilitato il viaggio da chi menando a dritta ed a manca la scure abbia tra le vegetazioni parassite, le spine e le male erbe tracciato un sentiero.

Nè alcuno stupirà del mio paragone, poichè voi, o giurati, che avete con tanta cura seguito le fasi del dibattimento, ben potete farmi testimonianza come in questo non siano mancati i soverchi indugi nel cammino, non siano mancate le oscurità e le ambagi, e non siano pur mancate le sorprese e gli agguati che si venne preparando la feconda fantasia di colui al quale piacque chiamarsi romanziere ed al quale troverei ben più appropriati qualificativi se ciò fosse ancora necessario dopo la fotografia fattavene dal mio collega. Ma bando alla digressione, chè il cammino a percorrere è lungo e giova accelerare il passo.

In seguito il P. M. (cav. Baggiarini) ragiona specificamente delle falsificazioni dei titoli consegnati dal Roccetti, qualificandosi Luigi Moriondo, al fattorino Forneris, e qualificandosi Bianco Evasio, al Marchisio: ragiona pure specificamente delle truffe da questi individui sofferte e conchiude invocando un verdetto affermativo tanto sulle falsificazioni, che sull'uso dei falsi titoli e sulle truffe.

Parla ancora delle falsificazioni dei titoli consegnati a Saracco e a Perosino, e mentre trova sussistenti le falsificazioni, non trova appoggiate le truffe a danno dei detti Saracco e Perosino, per cui dalle medesime truffe il P. M. recede dalla accusa.

Si leva la seduta.

Nell'udienza successiva Roccetti compare nuovamente fra gli accusati.

Il cav. Baggiarini continua la sua requisitoria, e dopo di aver riassunto con molta eleganza e brio in contraddittorio del Roccetti, la sua arringa del giorno antecedente, passa a ragionare e parla a lungo sulla truffa mancata a danno del Giunasso, e trova che l'orale discussione dimostrò sino all'evidenza che il Roccetti, il Berruto ed il Ghivarello sono colpevoli di tale reato.

Parla della truffa a danno di Boniscontro e dimostra la sussistenza della medesima a carico degli accusati Roccetti e Gariglio.

Parla delle truffe commesse a Cannes ed a Monaco e stabilisce che delle medesime sono colpevoli gli stessi Roccetti e Gariglio, il primo come autore e l'altro come complice necessario.

Ragiona quindi sulla truffa a danno di Negri, e dimostra la colpevolezza di Roccetti e Mottura.

Prende in seguito la parola l'altro P. M. cav. Guglielmini, il quale ritiene che l'orale discussione ha stabilito la colpevolezza del Roccetti per le truffe a danno di Aprà, Gambino e Ghignone.

Stabilisce pure la colpevolezza del Roccetti di violenze e ferimento al maresciallo Bianco e del porto di arma proibita, essendo stato accertato che il revolver era di corta misura.

Si leva l'udienza, ed all'indomani il cav. Guglielmini, proseguendo la sua requisitoria, parla specificamente della spendita dei biglietti falsi fatta dal Roccetti e del danno arrecato a varii individui.

Nel parlare il P. M. della spendita dei biglietti falsi, dice che il Roccetti ha sempre dimostrato un ributtante cinismo.

Roccetti. Domando la parola.

Pres. Voi non potete interrompere il M. P.

Roccetti. Io lo interrompo perchè il M. P. ha nessun diritto d'insultarmi, non contento di appellarmi ladro, truffatore....

Guglielmini, M. P. Sì, voi siete un ladro, un truffatore, un falsario, un malvagio, un malfattore: non son io che ve lo dico, sono le sentenze pronunciate contro di voi, che vi qualificano e vi dichiarano tale. Voi giovanetto ancora foste un pessimo figlio, impalmaste una onesta giovane e la faceste infelice, l'avete resa madre e l'abbandonaste per gettarvi senza freno nella via del delitto; e dal delitto passaste ripetutamente al carcere, sicchè in diciasette anni non aveste tre anni di libertà...

Roccetti. Non voglio più assistere alla discussione, amo meglio andarmene in carcere.

Guglielmini P. M. Voi non potete allontanarvi dall'udienza, voi dovete sentire ciò che il P. M. pensa di voi...

Roccetti (a mezza voce) Bale.

Guglielmini P. M. Uomo immorale, uomo di un cinismo ributtante. La natura vi ha dotato di qualche ingegno: come lo impiegaste? lo impiegaste a commettere truffe d'ogni maniera, a falsificare cartelle, *coupons*, biglietti di banca. Col vostro ingegno potevate essere l'onore della famiglia e formare un bell'avvenire a voi, alla vostra moglie, alla vostra figlia. E voi per contro lo impiegaste a fare il truffatore, il falsario.

Durante questa invettiva, il Roccetti ripete frequentemente a mezza voce la parola *bale*.

Dopo aver il P. M. ragionato a lungo della spendita dei biglietti a carico del Roccetti, parla del coaccusato Guglielmi: passa a rassegna tutte le prove che esistono pro e contro il medesimo. Trova l'accusa debolmente fondata, per cui senza chiedere l'assolutoria od un verdetto di colpevolezza, si rimette, quanto al Guglielmi, alla giustizia dei giurati.

(Continua)

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 21.

L'onor. **Ungaro** interpella il ministro degli esteri come intenda provvedere alla tutela ed agli interessi dei cittadini italiani residenti in Egitto, compromessi per vertenze pendenti con quel Governo vice-reale, alcune delle quali da dieci anni.

L'interpellante dimostra come mentre le altre potenze riescono facilmente a fare definire le loro questioni, il solo Governo italiano, che pur conta in Egitto tanti italiani, utili sotto ogni rapporto, cioè per quanto riguarda l'amministrazione, il commercio e la civiltà di quel paese, non giunge ad ottenere nulla; anzi, talvolta ne riceva umiliazioni, e ciò per colpa sua che, con inutili ed inopportune missioni straordinarie, rese inefficace ed esautorata l'azione dei nostri consoli: d'onde la cessazione d'ogni influenza della colonia italiana.

Prosegue citando parecchi fatti all'appoggio dei suoi detti.

Rende omaggio al patriotismo di quei connazionali e fa viva istanza perchè il Governo proteggendoli, rialzi il nome italiano al grado di considerazione cui ha diritto.

Visconti-Venosta osserva che molti interessi di varie genere sono da risolvere, ed alcuni complicati. Una Commissione sta occupandosi nello stabilire le basi per regolare gl'interessi europei; deciderà le varie questioni fondamentali, introdurrà le necessarie riforme. I governi europei faranno alcune concessioni per ottenere sicure guarentigie.

Il governo italiano non vuole esercitare una pressione eccezionale e compromettere le questioni solo per salvare gl'interessi di pochi speculatori o per risolvere differenze. Circa la riforma dell'istruzione elementare in Egitto, trattossi recentemente dal ministro Bargoni, ed anche l'attuale si occupa. Presenterà un progetto di riforma della tariffa consolare, della quale trarrà non lieve vantaggio il consolato in Egitto che abbisogna gli sia fatta una posizione più decorosa. È disposto ad aderire all'istanza dell'interpellante e favorire l'istituzione del corpo di rappresentanza della colonia italiana in quel paese.

L'interpellanza non ha seguito.

Bonghi annunzia un'interpellanza, che è rinviata al bilancio dell'istruzione, circa i motivi e l'esecuzione delle modificazioni del decreto sul ruolo organico dell'Istituto degli studi superiori di Firenze.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Confini romani, 20 marzo.

La risposta alla nota francese non venne ancora spedita; però dai discorsi del Papa risulta che non sia disposto ad ammettere l'ingresso degl'inviati delle Potenze al Concilio.

Parigi, 21 marzo.

Informazioni da buona fonte permettono d'assicurare che tutti i membri del gabinetto sono perfettamente d'accordo sulla questione del Concilio e sopra altre questioni interne. Il gabinetto sta studiando quali articoli della costituzione dovranno entrare nel dominio del potere legislativo onde presentare prontamente al Senato i relativi progetti.

Francoforte, 21 marzo.

La Prussia divide completamente l'opinione della Francia circa il Concilio.

Parigi, 21 marzo.

Assicurasi che Daru spiegherà oggi al Corpo legislativo gl'intendimenti riguardo al Concilio.

Dicesi che domani darassi lettura di un messaggio dell'imperatore riguardante le riforme costituzionali.

Roma, 21 marzo.

Il papa ha tenuto concistoro segreto nel Vaticano ed ha nominato 19 vescovi.

Firenze, 21 marzo.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* — Il collegio di Recanati è convocato pel 3 aprile.

Firenze, 21 marzo (notte).

Il collegio elettorale di Foggia è convocato pel 3 aprile.

Vienna, 21 marzo.

In seguito alla decisione del Consiglio dei ministri di aggiornare la questione sulla riforma elettorale fino alla prossima sessione, il ministro Giskra diede la dimissione. Gli altri ministri rimangono.

Il marchese Pepoli ricevette la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.

Parigi, 21 marzo (notte).

Stamane è arrivato Banneville, e vi resterà probabilmente una settimana.

Tours, 21 marzo.

È incominciato l'interrogatorio del principe Bonaparte. Interpellato sul fatto d'Auteuil, il principe ripetè esattamente il racconto fatto nell'istruzione del processo.

Madrid, 21 marzo.

Molti funzionarii unionisti diedero le dimissioni.

La *Correspondencia* crede probabile il ritiro del reggente se tra unionisti e radicali avvenisse una rottura definitiva.

Parigi, 21 marzo (notte).

Venne presentato il progetto che fissa a 90 mila uomini il contingente del 1870.

Assicurasi che Mac-Mahon abbia offerto realmente le sue dimissioni in seguito al voto del Corpo legislativo.

Tours, 21 marzo.

Processo Pietro Bonaparte. — Fonvielle ripete il racconto già conosciuto e dice che non credea d'andare da un assassino.

Il principe dice che la versione di Fonvielle è completamente falsa. Questi entrò armato in una casa, quindi non dovrebbe essere testimonio, ma accusato.

Fonvielle nega formalmente aver mai detto che il principe sia stato percosso da Noir.

Grousset nella sua deposizione attacca violentemente l'Impero.

In seguito di ciò, e dietro domanda del procuratore generale, il presidente ordina che sia ricondotto in prigione, e diasi invece lettura della sua deposizione scritta.

Parigi, 22 marzo.

Il *Journal Officiel* pubblica una lettera dell'Imperatore ad Ollivier. Sua Maestà dice:

« Credo opportuno nelle attuali circostanze di adottare tutte le riforme che sono reclamate dal governo costituzionale dell'impero, onde mettere termine all'immoderato desiderio di un cambiamento che s'impadronì di alcuni animi ed inquieta l'opinione pubblica creando delle instabilità. Fra le riforme pongo primieramente quelle che toccano la costituzione e le prerogative del Senato.

« La costituzione del 1852 doveva innanzi tutto dare al Governo il mezzo di stabilire l'autorità e l'ordine, ma bisognava che restasse perfettibile finchè lo stato del paese non avesse permesso di stabilire su solide fondamenta le pubbliche libertà. Oggidì che le successive trasformazioni crearono un regime costituzionale in armonia colle basi del plebiscito, occorre far entrare nel dominio della legge tutto ciò che appartiene più specialmente all'ordine legislativo, imprimere un carattere definitivo alle ultime riforme, porre la costituzione al di sopra di tutte le controversie, chiamare il Senato, questo grande corpo che racchiude tanti lumi, a prestare al nuovo regime il più efficace concorso.

Pregovi quindi d'intendervi coi vostri colleghi per sottopormi un progetto di *senatus consulto* che fissi invariabilmente le disposizioni fondamentali derivanti dal plebiscito del 1852, che divida il potere legislativo fra le due Camere e restituisca alla nazione la parte del potere costituente che ad essa aveva delegata. »

Madrid, 21 marzo.

La dimissione di Topete venne accettata.

Ballanger è stato nominato ministro di marina.

Corino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 19 marzo. — *Frumento.* — Gli affari in questa settimana furono un poco meno attivi che in quella precedente; però gli arrivi essendo nulli la provvigione diminuisce di giorno in giorno e ciò è bastato per mantenere i prezzi.

Si è notato durante la settimana:

800 ett. Polonia, 128|124, lire 29 50.
640 — Marianopoli, 130|126, lire 31 25.
1280 — Sclefkin, 126|121, lire 30.
800 — Danubio, 124|119, a lire 24 75.
800 — Idem, 126|121, a lire 26 25
480 — Sclefkin duro, 128|122, lire 28 25.
1600 — Irka d'Azoff, 128|123, l. 29 50.
1120 — Danubio, 124|119, lire 25 50, 75.
1120 — Irka di Galatz, 128|124, l. 29 50.
1000 — Taganrok duro, 130|126, design. imm., arrivo maggio, lire 30.
16000 — Idem duro, 128|124, des. aprile e maggio, assic. 1 50, a lire 28 50.
960 — Irka di Galatz, 128|123, a lire 29 25.
640 — Balcik duro, 126|122, lire 28 25.
640 — Polonia, 128|124, lire 29 25.
1280 ett. Salonique rosso, 124|116, des. imm., a lire 26 50.
1600 — Richelle rosso, 130|126, des. aprile e maggio, arrivo luglio, a lire 33.
4320 ett. Danubio, 126|121, lire 27 12 1|2.
800 — Idem, 123|118, lire 24 75.
1600 — Richelle rosso, 129|123, l. 33 25.
1440 — Danubio, 123|118, lire 24 75, 25.
640 — Idem, 124|118, lire 25 25.
160 — Volo duro, 128|124, lire 32 25.
640 — Polonia, 123|124, a lire 29 25.

Ed alla scorsa borsa:

1120 — Marianopoli, 128|124, lire 31.
480 — Teodosia, 124|121, lire 30.
1120 — Polonia, 128|124, lire 29 25,|50.
640 — Volo duro, 128|124, lire 32 50.
800 — Irka di Azoff, 128|124, a lire 29 50.
480 — Irka di Galatz, 128|124, l. 29 50.
640 — Taganrok duro, 132|128, l. 34 25.
1120 — Irka di Galatz, 128|123, l. 28 75.

Il tutto per 100 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

Ecco qual è stato il movimento dei grani nei *Docks* e depositi di Marsiglia nel corso della settimana:

Stock all'11 marzo	kil.	8,326,895
Entrate dall'11 al 17 marzo	»	500,486
Totale	kil.	8,827,381
Uscite dall'11 al 17 marzo	»	737,159
Stock al 18 marzo	kil.	8,902,224

Parigi, 21 marzo.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0|0	— 73 75
Rendita italiana 5 0|0 fine mese	— 55 85

Valori diversi.

Ferrovie Lombardo-Venete	— 500 —
Obbligazioni idem	— 249 50
Ferrovie Romane	— 52 —
Obbligazioni idem	— 128 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 169 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 172 50
Cambio sull'Italia	— 2 7|8
Credito Mobiliare Francese	— 258 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— — —
Azioni idem	— 665 —

Vienna, 21 marzo.

Cambio su Londra	— 21 —

Londra, 21 marzo.

Consolidati Inglesi	— 93 1|8

Borsa di Firenze del 21 marzo 1870.

Rendita lettera	— 57 57
» denaro	— 57 52
Oro lettera	— 20 57
» denaro	— 20 55
Londra lettera a tre mesi	— 25 74
» denaro id.	— 25 72
Francia lettera	— 102 90
» denaro	— 102 75
Obbligazioni Tabacchi	466 — 465 —
Prestito Nazionale	84 40, 84 30
Azioni Tabacchi	679 50, 680 50
Banca Naz. del Regno d'Italia	2325.

Borsa di Milano. — 19 marzo 1870.

Continua l'atonia negli affari già rilevata negli scorsi giorni. La Rendita si tenne intorno a 57 52 1|2 e 57 55 fine corr., 57 85 fine aprile p. v.

Il Prestito 1866 si pagava da 84 1|2 a 84 3|8 f. c.

Le Azioni Meridionali si tennero intorno a 330 fine corr., le Obbligazioni a 178 3|4 ed i Boni a 427 3|4.

Le Azioni Tabacchi si negoziarono da 678 a 678 50 f. c. e le Obbl. nominali intorno a 467.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76 3|8.

I 20 franchi valevano da 20 58 a 20 57.

Il Francia si pagò da 102 75 a 102 85 a vista, meno 2 1|2.

Il Londra si negoziò da 25 70 a 25 76 tre mesi e 3 0|0.

Il Francoforte a 214 1|5 a tre mesi e 3 0|0.

Borsa di Genova. — 21 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 45 a 57 50.

Per fine mese si contrattò da lire 57 50 a 57 52.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 84 10 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2319 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 478 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 679.

Francia lettera 103, denaro 102 75.

Londra a vista 26, denaro 25 93.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 58 a 20 59 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0|0

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

22 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del giorno p. in c. 57 55 60. C. d. m. in c. 57 60 55 55 55 (57 55) 57 62 1|2 65 (57 62 1|2) in liq. 57 70 pel 31 marzo.

Corso legale 57 57 1|2.

Prestito Nazionale 1866 5 0|0. C. d. m. in c. G. 84 05 10 35. P. 84 30.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in c. 2318.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. g. p. in c. 439. C. d. m. in c. 439 25 438 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 55 a 20 53.

BORSA DI TORINO

del 22 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1|2 sulla borsa precedente.



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Don Carlos* — Ballo: *La Devadacy.*

(Lettera A grande).

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *Patria.*

Scribe — *Relâche.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *Il ponte dei sospiri.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Don Carlos* — Opera-ballo.

Da vendere 1102

Casa civile, sita sul Corso Principe Umberto, N. 35, Torino.

AVVISO

La **Sartoria Gacca** ha trasferto il suo negozio, via Mercanti, N. 2. 1103

Da affittare al presente

Bottega e retro-bottega, in via Po, N. 21; dirigersi ivi o in via Borgo Nuovo, N. 52. 1128

Da rimettere

Appartamento composto di N. 14 membri, due soppalchi, tutto messo a nuovo, acqua potabile, gas e calorifero. — Dirigersi in via Pio V, N. 1, dalle ore 2 alle 4. 1139

Vendita all'incanto

del mobili caduti nell'eredità del fu sig. Luigi Cerruti, gioielliere.

Il cancelliere della pretura di Monviso, coll'assistenza del perito sottoscritto, procederà secondo il consueto a detta vendita, il giorno 22 del corrente mese, in un alloggio al primo piano, in via Santa Teresa, N. 11, seconda corte.

1195 G. B. Alloati per. giur.

Da vendere

Diverse macchine agricole, varii tubi di Conthsout, ed una trebbiatrice, cadute nel fallimento della ditta Trichet, Lions, e Comp.

Dirigersi per le trattative dal procuratore capo cav. Carlo Vayra, via Bottero, N. 25. 1129

1143 DIFFIDAMENTO

Si avvisa il pubblico che non verrà mai riconosciuto nè soddisfatto dalla famiglia alcun debito del sig. Francesco Fissore, esattore in ritiro, stato con sentenza 14 novembre 1868 del tribunale civile di Torino, privato della tutela ed amministrazione dei beni delle proprie figlie.

SEME BACHI
della SARDEGNA

Poche oncie di questa semenza trovansi vendibili presso il sig. Giuseppe Murino, piazza Statuto, N. 1, piano 2°. 1100

INCANTO PER VENDITA
di una casa in Torino.
(1ª Pubbl.)

Nel giorno di sabbato 23 prossimo aprile in Torino, nell'ufficio del notaio sottoscritto, in via Doragrossa, N. 45, piano 2°, alle ore 10 antimeridiane, si procederà per mezzo dei pubblici incanti alla vendita della casa sita in Torino nella via d'Angennes, porta N. 44, segnata in mappa coi nn. 63 e 68 e con parte dei nn. 34, 35 e 86, nel piano K, di proprietà delli sigg. Altina e Maiocco sul prezzo di perizia di L. 12,500 e sotto le condizioni esposte nel relativo bando venale.

Torino, 18 marzo 1870.

Gio. Giacomo Durando not. coll.

1182

Incanto

Giovedì 24 e successivi, ore 9 a 12 e dalle 2 alle 5, via Passalacqua, 2, si venderanno per contanti molte mobilie, utensili, rami, vetri, banchi, tavole, vasi vinari, vini nelle botti, ed in bottiglie e litri, ecc.

1198 A. Baudana est. giur.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 1159

IMPIEGO

Con associazione per l'ingrandimento di affari in un opifizio di prodotti ricercati, con larghi benefizii e senza rischio di sorta, mediante il capitale di L. 30,000 circa, all'uopo assicurato da ogni eventualità.

Si richiede buone referenze.

Dirigersi B. T. R., Torino. 1176

BIGLIARDI per Villeggiature e Caffè, da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, Via di Po, Torino.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura BERTHÉ.

Deposito a *Parigi*, Casa BERTHÉ, 24, rue des Ecoles — A *Milano*, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacia TARICCO — *Genova*, MAJON e BRUZZA — *Palermo*, ARTIDALE — *Sassari*, SOLINAS — *Napoli*, ANGERA dott. EMILIO — *Firenze*, PIERI — *Bologna*, BONAVIA e nelle principali Farmacie del Regno. 22

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE	**VICHY**	SORGENTI CELESTINS, MESDAMES, CHOMEL

(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in **TORINO** presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

FABBRICA DI PERSIANE
di PENASSO LUIGI

Torino, Via Saluzzo, N. 30

Unico ramaggio per i Bachi.

4000 metri di Persiane pronte, colorite a vero olio, verdi, a modico prezzo, all'ingrosso ed al minuto, di qualunque dimensione.

Deposito sotto i Portici in casa Fubini, seguente il Viale del Re.

1118

SEME BACHI del Monti Osmanle

Sono in corso le prove precoci di detto Seme; i Bachi hanno superato la quarta muta e promettono buona riuscita. Far recapito dal signor Angelo Valli, negoziante in tappezzeria in carta, sull'angolo delle vie Provvidenza e S. Teresa, Torino. 11m

INCANTO

Mercoledì, 23 corrente, alle ore consuete, via Lagrange, N. 47, piano 1°, si venderanno eleganti mobili, un armadio a specchio ed altri, per contanti.

1152 Giuseppe Cavalli est. giur.

DA VENDERE

CAVALLO PRUSSIANO, della statura di *metri* 1 79 e dell'età di anni 4, ottimamente addestrato al tiro.

Dirigersi al negozio di telerie Brusa e Bolognino, accanto alla Chiesa di Santa Teresa, N. 1, casa Chiotti. 1125

STABILIMENTO

Di zincatura e bronzatura del ferro, del rame, e della ghisa; con deposito di **lastre in ferro zincate** colla corrente elettrica ad uso tettoie, cupole, tubi, e canali per condotti d'acqua, ecc. ecc., a prezzi vantaggiosissimi, dai **fratelli BOGGIO e Comp.**, via Cernaia, N. 30, Torino. 1213

OPERETTA PSICOLOGICA

CENNI

SULL' OFTOMANZIA
di PIETRO CHIERA

Prezzo **L. 1.**

Dirigersi all'autore PIETRO CHIERA, Savigliano, provincia di Cuneo. 1207

Da vendere 1216

Piccola Villa, presso lo stradale di Moncalieri. Dirigersi dal notaio coll. Ristis, via Bertola, N. 40.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *fremiti, calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfiatezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **3** fr.

Fabbrica e Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrerati, Cornaglia.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì, 4 aprile 1870, nel civico palazzo si procederà all' incanto col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine *per la vendita* (acconsentita dal Consiglio Provinciale Sanitario) *della farmacia detta del Soccorso*, ora esercita per conto della città, in un locale a pian terreno nella casa dell'Opera di S. Paolo, sull' angolo delle vie del Soccorso e delle Rosine, presso la porta N. 8 di quest'ultima via; e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà offerto maggior aumento alla somma di L. 8,000 per prezzo di avviamento, fissata per base dell'asta.

Il deliberatario dovrà rilevare a prezzo d'estimo tutti gli oggetti di mobiglio, le diramazioni del gas e dell'acqua potabile, gli utensili, attrezzi, e prodotti farmaceutici, il cui totale importo si dichiara per semplice norma, poter ascendere alla complessiva somma di L. 15,000, oltre al rimborso al Municipio di alcune spese indicate nel capitolato delle condizioni a cui è subordinata la vendita, visibile nel civico ufficio 8° (*Economato.*) 1205

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli che tinge e meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 18, Torino. 765

Seme Bachi pel 1870 242

Cartoni originarii del Giappone importazione diretta.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza spedito da Canton come prova per gli anni venturi. Presso la ditta C. BARONI via Lagrange, N. 17.

Goccie rigeneratrici
del dottore **S. THOMPSON**

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici *Thompson*, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. **6 90** con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore *Thompson*, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie. — Prezzo del Trattato L. **1 50.**

Trovasi in Torino alla Libreria REYCEND, sotto i Portici della Fiera, N. 21.

I medicamenti di *Thompson* si vendono a Torino presso la farmacia Taricco — in Genova, Carlo Bruzza, Depositario Generale — Firenze, Trecchi — Milano, Biraghi — Venezia, Zampironi — Bologna, Bonavia — Foggia, Della Martora — Bari Lippolis — Lecce, Greco — Palermo Monteforte — Messina, Gatto-Ainis Placido — Napoli, Leonardo e Romano — Roma, Sinimberghi. — Sconto ai farmacisti. 41a

Seme Bachi (anno 5°)
DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato da una suora superiore di Carità; ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sig. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 291

OLIO DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta la forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; **Agenzia D. Mondo**, a *Torino*.

A Milano deposito all'Agenzia **A. Manzoni e C.** 20

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

GUARANA

di GRIMAULT e Cº, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per far scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e Cº.* — **L. 3 50** la scatola, presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 5

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

TELERIA - MANTILERIA

A MODICI PREZZI

I MAGAZZINI DELLA DITTA
Brusa Gius. e Bolognino Gio.

Via Santa Teresa, N. 1, casa Chiotti

e via Palazzo di Città, N. 11, casa Rigat — Torino

Trovansi forniti di svariatissimo assortimento di **TELERIE** e **MANTILERIE** nazionali ed estere; **MAGLIE** in lana e in cotone; **MOLETTONI, FLANELLE, COPERTE, LANE, TRAPUNTE, CORTINE, BASINI, PIQUETS, FILI** di Cremona, ed altri articoli di filo e cotone di vario specie. 614

IGIENE DELLA BOCCA

La sanità e la pulitezza della bocca, essendo doti di somma importanza per riguardo alla salute generale e per l'igiene, furono curati in ogni tempo e con diligenza a mezzo di svariatissimi rimedii. — Fra i rimedii antiscorbutici, antiodontalgici i più appropriati per soddisfare altresì all'igiene che la bocca esige, l'acqua fenica è oggidì quella che senza contestazione occupa il primo posto. — Essa oltre essere il rimedio preservativo e curativo della carie dei denti, previene e guarisce le malattie della mucosa orale, ovvia all'alito fetente, rafforza le gengive, mantiene puliti i denti e la bocca tutta, a cui impartisce una esalazione grata e salubre. — La lunga esperienza del rimedio e più che tutto lo spaccio rilevante che se ne fa, attestano irrefragabilmente la efficacia e l'eccellenza del medesimo. Ogni flacone colla relativa e dettagliata istruzione L. **1 50** presso la farmacia ***Zambelletti***, Piazza San Carlo, 5, Milano.

Depositi: Bergamo, *Piacessi* — Torino, *Cerutti* — Genova, *Bruzza e Sperati* — Cremona, *Feraboli* — Venezia, *Bocchi* — Brescia, *Girardi* — Como, *Della Rocca*, Piazza del Duomo — e nelle principali Farmacie del Regno. 77

DA VENDERE

Corpo di casa in via Po, in vicinanza di piazza Castello, del reddito di L. 17 mila circa. — Dirigersi dal notaio Ristis via Bertola, N. 40. 1217

Da vendere
(anche con mobiglia)

Piccola casa di campagna composta di nove membri civili, di tre membri rustici, scuderia e fienile, rimesse e cantine, con **giardino ed orto** ad un miglio circa fuori di Porta Nuova, regione *Lingotto.*

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

Da affittare

Alloggio di quattro camere al 1° piano, in via Massena, N. 15; recapito ivi dal portinaio, od alla Segreteria di questo giornale.

Da affittare al presente

Tre o quattro camere con mobili o senza.

Via Principe Tommaso, N. 14, negli ammezzati. 1026

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

La società in nome collettivo costituita sin dal 1° luglio 1863 fra li signori Vincenzo Martin fu Giovanni Battista Giuseppe, Gian Battista Martin di lui fratello e Carlo Martel fu Carlo per la fabbricazione e vendita d'ogni sorta di pelletterie e di corami verniciati e d'oggetti di vestiario e corredo militare, corrente sotto la firma di Vincenzo Martin e Compagni, e che giusta i patti sociali avrebbe dovuto continuare sino al 30 giugno 1872, venne di buon accordo sciolta pel giorno 31 corrente.

La liquidazione della società è di accordo affidata alli detti tre soci, che la intraprenderanno e la porteranno a termine sotto la detta firma di Vincenzo Martin e Comp. in liquidazione fra tutto il 31 dicembre 1870, avendo tutti determinato di cessare a quell'epoca dal commercio.

Torino, 16 marzo 1870.

Vincenzo Martin

Giovanni Battista Martin

Charles Martel. 1191

Torino, Tip. C. Favale e C.